



Cucine della squadra

La petizione promossa dalla sottofederazione Lavori suscita l'interesse delle FFS, aprendo la strada a nuove soluzioni.

pagina 2

Iniziativa delle Alpi

A 20 anni dalla sua costituzione, l'associazione riceve dal ministro dei trasporti un assegno da 5'000 Euro in riconoscimento dell'impegno per una politica dei trasporti sostenibile.

pagina 3

Orologio esclusivo del SEV

Allegato a questo numero il prospetto della nuova azione di reclutamento. In palio un orologio per i primi 500 membri che procureranno un nuovo affiliato al SEV.

pagina 14

Elezione del nuovo presidente

Giorgio Tuti «alla guida» del SEV

Martedì 19 e mercoledì 20 maggio si è svolto il Congresso SEV, che ha luogo ogni due anni. I delegati sono confluiti al Kursaal di Berna per dibattere del futuro del sindacato ed eleggerne il nuovo presidente.

I delegati hanno accettato importanti cambiamenti, quali la revisione delle strutture che prevede di sostituire il comitato federativo, attuale organo strategico che si riunisce due volte all'anno, con un nuovo comitato più ristretto, ma le cui riunioni si succederanno a scadenza mensile. L'elezione del nuovo presidente non ha riservato sorprese, confermando la candidatura di Giorgio Tuti, che occupava già la carica ad interim. La sorpresa piacevole è venuta dal risultato dell'elezione, all'unanimità con un solo astenuto.

Il neo eletto presidente ha quindi precisato le sue priorità: risanamento delle casse pensioni FFS e Ascoop, contratti collettivi di lavoro, con il rinnovo di quello FFS in testa, iniziativa per i trasporti pubblici, futuro di FFS Cargo e, all'interno del SEV, reclutamento di nuovi membri e nuove strutture per il sindacato.

Hes/Gi

Alexander Egger



EDITORIALE

Il Congresso 2009 si è ormai concluso e ha preso alcune decisioni molto importanti per il nostro futuro: Giorgio Tuti è stato brillantemente eletto presidente, le riforme delle strutture di milizia possono passare alla fase di concretizzazione e numerose proposte sono state accolte al termine di dibattiti accesi e stimolanti.

” I segnali del cambiamento “

Barbara Spalinger

Sono stati presentati nuovi progetti, ospiti esteri hanno espresso le loro impressioni e la gioventù SEV ha fatto piovere soldi, almeno simbolicamente. Nel complesso, si è indubbiamente trattato di una manifestazione riuscita, cosa tutt'altro che scontata, considerando le difficoltà che il SEV ha dovuto affrontare negli ultimi due anni.

Quindi, possiamo rilassarci e riposare? Per niente!

Le decisioni del congresso chiedono adesso di essere realizzate, in particolare le nuove strutture. Vi sono inoltre le questioni correnti da seguire molto da vicino, per esempio la preparazione alle trattative per il rinnovo del CCL FFS o lo sviluppo di altri CCL. In cima alla lista abbiamo poi il problema delle casse pensioni.

Il congresso ha dimostrato che il SEV è in grado di cambiare. Vogliamo continuare su questa strada, seguendo l'indicazione che Pierre-Alain Gentil ci aveva dato in occasione della sua elezione nel 2005: au boulot!

IN BREVE

Congresso Transfair

■ Transfair ha svolto un congresso straordinario il 19 maggio, che ha deciso la nuova impostazione strategica del sindacato, mantenendone la completa autonomia. Il Congresso ha inoltre approvato risoluzioni per i singoli settori: Posta/Logistica, trasporto pubblico, amministrazione pubblica e comunicazione, nonché un documento di posizione sul servizio pubblico.

82 miliardi di franchi per i trasporti

■ L'ufficio federale di statistica ha pubblicato il conto dei trasporti 2005. In Svizzera, i trasporti hanno generato costi complessivi per un ammontare di circa 82 miliardi di franchi, di cui 70,5 imputabili alla strada e 11,4 alla rotaia. Queste cifre contemplano le spese per i mezzi di trasporto, l'infrastruttura, gli incidenti e i danni all'ambiente. Il grado di copertura del trasporto su strada è stato del 92%, su rotaia del 93%. Su strada, un chilometro-persona è costato 54 centesimi nel trasporto privato (automobile), 59 centesimi nei trasporti pubblici e 40 centesimi su rotaia. Nel trasporto merci su strada erano necessari 57 centesimi per trasportare una tonnellata di merce per un chilometro (traffico pesante); su rotaia, invece, tale valore ammontava a soli 24 centesimi.

No agli aumenti delle tracce d'orario

■ L'Unione dei trasporti pubblici ha preso posizione contraria all'intenzione della Confederazione di aumentare i prezzi delle tracce d'orario per il 2010 e di introdurre un supplemento per i treni pericolosi. Secondo l'UTP, la concretizzazione del trasferimento delle merci dalla strada alla ferrovia richiede sgravi del trasporto ferroviario e le misure prospettate vanno invece in direzione opposta.

Consegnata la petizione per salvare le cucine della squadra

Insieme per una soluzione definitiva

«Arrivate al momento buono» ha detto Philippe Gauderon, direttore dell'Infrastruttura, alla delegazione SEV che gli ha consegnato il 25 maggio la petizione. Dopo una discussione molto aperta, ha deciso di costituire un gruppo di lavoro al quale parteciperà anche il SEV per l'elaborazione di un nuovo concetto entro fine anno, da applicare entro Pasqua 2010.

Philippe Gauderon, accompagnato da Thomas Küchler, capo della manutenzione, dei lavori e della logistica; da Rainer Ducrey, responsabile delle risorse umane dell'Infrastruttura e da Georg Schmalz, capo del genio ferroviario, ha accolto molto bene la petizione del SEV, firmata da 972 collaboratori affiliati per lo più alla sottofederazione Lavori e potenziali utenti delle cucine della squadra, che chiedeva di mantenere queste strutture, in quanto forniscono pasti e servizi adatti alle esigenze dei lavoratori.

I responsabili delle FFS hanno preso nota dei pareri del personale sui progetti pilota effettuati nell'autunno 2008, che prevedevano il ricorso a containers e a pasti preconfezionati. Criticati sono stati soprattutto questi ultimi, a causa della loro qualità inadeguata. È stata Marie-Rose Fontana, cuoca della squadra, ad illustrare in dettaglio le loro lacune e ad indurre Philippe Gauderon a dichiarare che «non bisogna perseverare nell'errore. Abbiamo bisogno di gente che lavora sui cantieri e quindi dobbiamo offrire loro buone condizioni». Ha inoltre assicurato che le cuoche della squadra che si



Philippe Gauderon (al centro) riceve le 972 firme della petizione da Claude Di Gianvittorio, presidente della sezione Lavori Arc jurassien.

trovano in difficoltà e con contratti a termine saranno contattate dal capo del personale per discutere la loro situazione.

Soluzione entro Pasqua 2010
Il prossimo passo sarà l'ela-

borazione di una lista delle esigenze dei collaboratori sui cantieri, richiesta da Gauderon, il cui approccio ha reso la delegazione SEV fiduciosa che si potrà trovare una soluzione costruttiva entro la Pasqua dell'anno prossi-

mo. Per il SEV, il progetto sarà accompagnato da Christian Suter, copresidente della sottofederazione Lavori e dal segretario Jean-Pierre Etique.

Henriette Schaffter/Gi

IL NUOVO SLANCIO DEL SEV SECONDO PELLET



L'associazione dell'iniziativa delle Alpi ha compiuto 20 anni

Lo lotta per le Alpi continua

A 15 anni dalla sua approvazione popolare, l'articolo costituzionale per la protezione delle Alpi è applicato solo in piccola parte. Una realtà che i 5'000 Euro portati dal nostro ministro dei trasporti non basteranno a far cambiare...

L'associazione dell'iniziativa delle Alpi ha festeggiato lo scorso 9 maggio, in occasione della sua assemblea generale svoltasi a Flüelen, i suoi 20 anni di esistenza, per i quali ha ricevuto dalle mani del Consigliere federale Moritz Leuenberger un assegno di 5000 Euro. Si tratta del premio «European Railway Award», consegnato al nostro ministro dei trasporti dalla comunità europea delle ferrovie (CER) per la sua politica dei trasporti. Alla consegna dell'assegno ha partecipato anche il direttore generale della CER Johannes Ludewig. Nel suo intervento, Leuenberger ha avuto parole di elogio per l'Iniziativa delle Alpi, rivelatasi un prezioso sostegno, per esempio nell'elaborazione dell'accordo sui trasporti terrestri con l'UE.

La Politica deve applicare la Costituzione

Nel contempo, l'Iniziativa delle Alpi ha festeggiato anche il suo successo in votazione del febbraio 1994, quando il popolo ha approvato il principio della protezione dell'arco alpino e del trasferimento del traffico dalla strada alla ferrovia, constatando però che l'articolo costituzionale sino ad oggi non è stato applicato. Il Parlamento ha per lo meno dato indicazioni concrete: l'obiettivo dei 650'000 transiti di veicoli pesanti attraverso le Alpi deve essere raggiunto entro due anni dall'apertura della galleria



Il Consigliere federale Moritz Leuenberger (a sinistra) e il direttore della CER Johannes Ludewig consegnano l'assegno di 5'000 Euro.

di base del Gottardo (2019). Per il presidente dell'Associazione, la situazione è paragonabile al classico bicchiere mezzo pieno. Per essere riempito, occorreranno tutta la pressione e tutta l'attenzione che l'iniziativa delle Alpi potrà sviluppare.

L'Iniziativa delle Alpi conta molto sulla borsa dei transiti alpini, che prevede il contingentamento e la messa all'asta dei diritti di transito e verso la quale il Parlamento ha compiuto i primi passi. Occorre però anche la partecipazione dei paesi vicini, ragion per cui l'Associazione sta svolgendo un'intensa attività di lobby in tutta Europa.

L'assemblea ha tra l'altro visto l'intervento del ministro dei trasporti del Tirolo Bernhard Tilg, che si è schierato con molta determinazione in favore del trasferimento.

I festeggiamenti, svoltisi in una tenda da circo, sono sta-

ti condotti in modo molto spiritoso dal neoeletto presidente onorario dell'associazione Andreas Weissen che, travestito da clown, ha avuto modo di salutare numerosi ospiti rappresentanti i governi cantonali, tra i quali il presidente del Gran Consiglio ticinese Normann Gobbi e la prima consigliera di stato vallesana Esther Waeber-Kalbermatten. Quest'ultima, da sempre sostenitrice dell'iniziativa, ha invitato l'associazione a continuare nella sua battaglia in favore del trasferimento e contro il raddoppio della galleria del Gottardo.

Anche il SEV era presente all'assemblea e ai festeggiamenti, apparendo anche nella mostra che ha ripercorso la politica dei trasporti di questi 10 anni nel suo ruolo di partner dell'Iniziativa delle Alpi.

Adrian Wüthrich,
coordinatore politico SEV / Fi

“IL COLORE DEI SOLDI”

A CURA DI FABRIZIO FAZIOLI

Piove sul turismo

Improvvisamente ci si accorge che il turismo ticinese perde mercato, perde clienti e perde soldi. Questo non da un anno o due, ma da almeno un trentennio. Come mai? È una tendenza generale? No, perché da un confronto con tutti gli altri cantoni svizzeri (ma proprio tutti) siamo gli unici a recedere. Tra il 1981 (anno di massimo splendore per il Ticino) e il 2008 abbiamo perso più di un milione di pernottamenti. Siccome altrove sono cresciuti, sia pur di poco, ciò equivale a una riduzione del 30% della quota di mercato. In termini di cifra d'affari fanno decine di milioni all'anno. Un dramma? Non necessariamente. È un fenomeno, insieme ad altri, che è messo sul conto di un Cantone che è mutato più velocemente e che grava su un territorio sempre più ingombro e sempre meno attrattivo. Sulle cause e sui rimedi si dicono da anni le stesse cose, irrimediabilmente inconsistenti, se giudichiamo appunto dai risultati. Ossia, «che occorre promuovere un turismo di qualità e non di quantità», nonché a fine stagione si fanno i conti sul solo numero dei pernottamenti. Domanda, è la promozione del turismo in Ticino che fa difetto o il prodotto offerto in termini di infrastrutture? C'è da credere e da temere che siano entrambi a erodere una risorsa che continuiamo probabilmente a voler sopravvalutare. Gli operatori si chiamano fuori perché la loro voce turistica sarebbe poco ascoltata dalle orecchie politiche, perché l'ospitalità della popolazione ticinese sarebbe proverbialmente poco elevata, perché hanno pochi soldi e ne vorrebbero di più. Ancora una volta la domanda viene però spontanea: come mai in altri Cantoni con meno soldi si ottengono migliori risultati? E ancora: si è in effetti fatto molto in tutti questi anni per promuovere il turismo a sud delle Alpi? Questo dimostrerebbe caso mai che non si è necessariamente lavorato bene. C'è comunque un fatto che ci lascia impotenti di fronte al comparto turismo, che in assoluto è diventato la prima industria mondiale. La schiera degli utenti si è enormemente allargata, le destinazioni turistiche si sono moltiplicate in ogni angolo del globo, si sono accorciate le distanze e abbattuti i prezzi. Probabilmente e più semplicemente ciò potrebbe significare che l'offerta Ticino, meta incontrastata d'altri tempi e da sempre considerato il primo sud, non è oggi più in grado di reggere il confronto.





» Abbiamo dimostrato di saperci riformare! «

Giorgio Tuti, presidente SEV

Il Congresso SEV approva la riforma delle strutture ed elegge un nuovo presidente

Comitato nuovo e Giorgio Tuti per affrontare il futuro

233 voti a favore, nessun contrario e 5 astenuti; la decisione del Congresso in favore delle nuove strutture dirigenziali del SEV non poteva essere più chiara. Queste nuove strutture appaiono più snelle e in grado di reagire con maggior rapidità, senza per questo diminuire l'influsso della base.

Dal gennaio 2010, gli attuali quattro livelli di decisione (Congresso, comitato federativo, commissione direttiva e direzione dell'apparato professionistico) saranno ridotti a tre:

- Il Congresso, organo supremo, che continuerà a contare 250 delegati e a svolgersi ogni due anni. Un congresso su due avrà però la durata limitata a un giorno.
- Tra un Congresso e l'altro, la direzione strategica sarà affidata al *Comitato SEV*, i cui 21 membri sono designati dai militanti e si riuniranno mensilmente. Questo

Comitato sostituirà il comitato federativo, che si riuniva due volte all'anno e l'attuale commissione direttiva, costituita da 13 persone tra militanti e professionisti.

- La concretizzazione delle decisioni strategiche competerà alla nuova *Commissione direttiva*, composta da quattro o cinque membri (il presidente SEV, 2-3 vice e l'amministratore), che si riunirà settimanalmente.

La nuova struttura opera una divisione chiara tra il livello strategico e quello operativo, mescolati nell'attuale commissione direttiva e per-

mette decisioni molto più rapide. Il nuovo comitato potrà inoltre essere chiamato a operare decisioni strategiche ogni mese, mantenendo un legame diretto con le strutture di milizia. I suoi membri, pur dovendo far fronte al doppio carico di lavoro di sindacalista e nella loro professione, avranno la possibilità di confrontarsi con l'apparato professionistico, essendo perfettamente a conoscenza di quanto avviene in azienda.

Kurt Egloff, SBV, ha comunque chiesto di verificare la possibilità di assumere i presidenti centrali, che fanno parte d'ufficio del Comitato SEV, da parte del sindacato in ragione del 10-20%, per tener conto del loro impegno. Giorgio Tuti ha indicato come il Congresso potrebbe in futuro ritornare sulla questione, che però è stata molto approfondita in questi due anni di dibattito sulle nuove strutture, giungendo alla conclusione di rinunciare, dato che non tutti avrebbero potuto disporre di una soluzione migliore rispetto all'indennizzo finanziario e alle schede di congedo previsti. L'assunzione parziale avrebbe comportato anche un chiaro aumento dei costi, che si è assolutamente voluto evitare, tenendo conto anche dell'evoluzione negativa del numero dei membri.

D'accordo anche la PV

Sergio Beti ha espresso a nome della PV una critica alla ponderazione dei voti in seno al comitato, basata sul numero dei membri a quota intera. Oltre che a essere a suo avviso incostituzionale, questo metodo non tiene conto che la riduzione della quota per i pensionati è giustificata dalla minor richiesta che questi fanno delle prestazioni SEV, per esempio dell'assistenza giuridica.

D'altra parte, la considerazione del numero dei membri a quota intera viene applicata da tempo nel SEV e i delegati hanno pertanto rinunciato ad opporsi a questa riforma.

Dopo la votazione, Giorgio Tuti ha espresso il suo ringraziamento per l'approvazione di una riforma che ha richiesto molti sforzi, inevitabili per apportare modifiche ad un'organizzazione complessa ed eterogenea come il SEV. Il Congresso ha comunque dimostrato «la nostra capacità di portare in porto riforme».

Markus Fischer

SPLENDIDA ELEZIONE PER GIORGIO TUTI

Un solo astenuto, nessun contrario: il risultato dell'elezione del nuovo presidente del sindacato è inequivocabile. Giorgio Tuti, soletto di 45 anni, diven-

ta così presidente a pieno titolo, dopo aver assicurato per diversi mesi l'interinato. «Un risultato che mi onora e che serve da stimolo per un sindacato che vuole porsi in modo nuovo» ha commentato.

«L'intelligenza del cuore, l'esperienza sul territorio e il carisma»; Danielle Marcotte, vedova di Pierre-Alain Gentil (vedi riquadro) ha ben descritto le qualità di Giorgio Tuti, sottolineate anche dalla presentazione del candidato alla presidenza da parte di Werner Schwarzer.

Il presidente centrale della sottofederazione TS si è soffermato sul suo straordinario impegno, unito alla prossimità con la base: «sa parlare un linguaggio semplice e comprensibile, vicino alle esigenze dei membri» ha detto prima di ricordare la creatività dimostrata e l'esperienza accumulata in questi anni al SEV, iniziatisi con l'elaborazione del primo CCL FFS e lodarne il suo stile di condotta del personale improntato sull'individuo. Schwarzer ha quindi invitato a sostenere la candidatura di Giorgio Tuti «persona ideale per presiedere un sindacato orientato al futuro». Dopo due domande poste al candidato, riguardanti le trattative per i CCL e la protezione dal licenziamento, il Congresso è passato all'elezione, che si è trasformata in

NUOVO LOGO IN 3 LINGUE: ANCHE IN TEDESCO SIAMO UN SINDACATO

La definizione di «federazione» appartiene ormai al passato, anche in tedesco. Il Congresso ha infatti approvato la proposta di abbandonare l'acrobatica denominazione di «Schweizerische Eisenbahn- und Verkehrspersonal-Verband» (Federazione del personale delle ferrovie e dei trasporti), voluta anni fa per esprimere l'apertura a tutto il trasporto pubblico, salvaguardando il significato della sigla SEV. Questo nome non è però mai stato utilizzato dai media, proprio a causa della sua complessità, per cui anche il tedesco ha adottato la denominazione francese e italiana di: «SEV - Gewerkschaft des Verkehrspersonals», ossia Sindacato del personale dei trasporti.

Fi



Gewerkschaft
des Verkehrspersonals
Syndicat du personnel
des transports
Sindacato del personale
dei trasporti

CONGRESSO

Alexander Egger



Il neoeletto presidente Giorgio Tuti e i due vice, Barbara Spalinger e Manuel Avallone, visibilmente soddisfatti dell'esito dell'elezione.

un autentico plebiscito. Le sue prime parole di ringraziamento per questo risultato «fenomenale» sono state in italiano.

«Grazie per questa dimostrazione di fiducia. Sono consapevole del fatto che le vostre aspettative sono molto elevate. So però di non dover-

le affrontare da solo, ma potendo contare su di un SEV pronto alle esigenze future: più moderno, più rapido e più combattivo. Il SEV deve

essere un sindacato sul quale contare e al quale i giovani vogliono aderire. Non mi resta ora che riflettere sull'accettazione...» - ha detto Tuti,

prima di concludere - «je déclare que j'accepte l'élection», ...en français, s'il vous plaît.

Henriette Schaffter/Gi

ALCUNE DOMANDE A GIORGIO TUTI

Cosa provi dopo questa elezione?

Sono molto soddisfatto. È stato un ottimo congresso, che ha dimostrato come il SEV sia pronto ad affrontare il futuro e a portare i cambiamenti necessari. Sono evidentemente soddisfatto anche della mia elezione, che mi ha confermato il sostegno dei membri. Anche questo è molto importante per il futuro.

Quali sono le tue priorità dopo questa elezione?

Il SEV deve affrontare sfide importanti a diversi livelli. Il risanamento delle casse pensioni, in particolare quella delle FFS e l'Ascoop; il consolidamento della propria politica contrattuale, con il rinnovo di diversi CCL, tra i quali quelli di FFS e FFS Cargo e mantenere il suo impegno nella politica dei trasporti, con in primo piano il futuro di Cargo e l'iniziativa sui trasporti pubblici.

Come vuoi agire all'interno del SEV?

La prima preoccupazione è il reclutamento, con

il quale dobbiamo assolutamente invertire la tendenza degli ultimi anni. In questo ambito, è molto importante anche il progetto Turismo. Infine, si tratta di consolidare le strutture appena modificate.

Ma come pensi di migliorare l'immagine del sindacato?

Penso che questo Congresso abbiamo dimostrato che il SEV sta cambiando e si sta modernizzando. Sono stato colpito, per esempio, dall'azione dei giovani, ma le mie impressioni sono rafforzate anche dalla portata delle decisioni prese.

Penso che hai anche delle preoccupazioni...

Certo, in particolare per l'irrigidimento del clima tra le parti sociali. Noi non cerchiamo il conflitto con i datori di lavoro, ma non ci tireremo nemmeno indietro nel caso in cui questo divenisse inevitabile.

Intervista: Henriette Schaffter/Gi

GRAZIE



Danielle Marcotte, vedova di Pierre-Alain Gentil, si è presentata per ringraziare i membri del sindacato per il sostegno espresso durante la malattia e dopo il decesso del marito. Ha preso la parola dopo un breve video che ha ricordato la figura di Pierre-

Alain, commuovendo i presenti con un intervento che ha evidenziato tutta la sua notevole forza, ricordando il difficile periodo appena trascorso. Ha tenuto anche a evidenziare l'amicizia tra suo marito e Giorgio Tuti «un rapporto che, date le circostanze iniziali, avrebbe potuto prendere un'altra piega (Pierre-Alain era stato designato candidato alla presidenza dal comitato federativo a scapito dello stesso Tuti - ndr), ma i due avevano qualità complementari che hanno permesso loro di formare un team molto efficace e di sviluppare una vera amicizia». Grazie Danielle per questo toccante momento.

Hes/Gi

Proposte al Congresso

Dibattito intenso tra delegati e direzione

Undici delegati hanno preso la parola per sostenere l'una o l'altra delle 24 proposte loro presentate (15 nuove, 3 in sospeso e 6 di cui era proposto lo stralcio). Ecco alcuni passaggi a dimostrazione dell'intensità del dibattito.

■ VOTAZIONE GENERALE SUI CCL

Thomas Fischer, LPV Lucerna
Il macchinista lucernese ha difeso la proposta della sua sezione che chiedeva l'organizzazione di una votazione generale, estesa anche ai non sindacalizzati, sul risultato delle trattative per un CCL. «Questa procedura conferirebbe al CCL una legittimità nettamente maggiore» ha osservato Fischer. Il parere della commissione direttiva è stato difeso da Manuel Avallone, che ha ricordato come le conferenze CCL, alle quali compete la valutazione del risultato, «siano rappresentative di tutti i dipendenti dell'azienda e abbiano anche il compito di impartire il mandato di trattativa. È quindi giusto che spettino a loro di valutarne l'esito, senza dimenticare che hanno comunque anche la competenza di indire una votazione generale». La proposta della sezione LPV di Lucerna è stata nettamente respinta in votazione.

■ CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ Jérôme Mugny, VPT Giura

Il collega giurassiano ha difeso la richiesta della sua sezione di ribattezzare i «contributi di solidarietà» in «contributi CCL», il cui importo dovrebbe anche essere avvicinato il più possibile a quello della quota SEV. La proposta chiede anche che gli affiliati ad un sindacato possano beneficiare di maggiori vantaggi rispetto

ai non sindacalizzati. La vicepresidente Barbara Spalinger, a nome della commissione direttiva, ha ribadito come la proposta sarebbe di difficile realizzazione e ha quindi chiesto di respingerla. La votazione ha invece fatto registrare una sorpresa, con 109 delegati contro 86 a sostenere la proposta, che è quindi stata accolta.

■ LEGGE SULLA DURATA DEL LAVORO

Gilbert D'Alessandro, VPT tpf rete urbana; Vincent Leggiero, VPT TPG, Johan Pain, VPT ti
I tre «moschettieri» del Gatu (Gruppo autonomo dei trasporti urbani) hanno unito i loro sforzi per promuovere la richiesta di creare una commissione SEV sulla legge sulla durata del lavoro, incaricata di garantire l'informazione sui cambiamenti della legge e della sua ordinanza e di mobilitare i membri contro eventuali peggioramenti. Nei loro interventi, essi hanno emendato la proposta originale, riducendo sensibilmente il numero dei membri di questa commissione, fissandoli a 2 per ogni sottofederazione FFS e per ogni settore della VPT (ferrovia, navigazione, bus e turismo) invece di un rappresentante per ogni sezione. In questo modo, essi hanno sciolto la principale obiezione della commissione direttiva, relativa proprio alla dimensione di questa commissione e alla conseguente



Vincent Leggiero, presidente della VPT TPG, ha difeso la necessità di una commissione SEV per la LdL.

difficoltà di convocarla e di lavorare in modo efficace. Il segretario SEV Martin Allemann ha ammesso che una commissione così composta permetterebbe di migliorare l'informazione, che in occasione delle recenti modifiche della legge si è effettivamente rivelata lacunosa. Il Congresso ha di conseguenza plebiscitato la proposta così modificata, a grande soddisfazione del suo promotore Gilbert D'Alessandro.

■ FVP Peter Bernet, VPT Trasporti pubblici Luganesi; Willy Wenger, sottofederazione TS

«Più noi diamo alle nostre aziende e meno riceviamo». Peter Bernet, luganese d'adozione, ha così manifestato la sua delusione per il degrado delle facilitazioni di viaggio per il personale dei traspor-

ti pubblici, contro il quale è stata presentata una proposta della sezione VPT TPF che chiede la soppressione dell'imposizione dell'abbonamento generale di seconda classe e la ripresa di negoziati con l'UTP. Le richieste sono state appoggiate anche da Willy Wenger, che ha condannato il costo molto elevato delle FVP, che penalizza i bassi salari. Il segretario Vincent Brodard ha ricordato come in Svizzera vi siano 26 legislazioni fiscali diverse, che complicano non poco la discussione sull'abolizione dell'imposizione delle FVP. Il SEV si rivolgerà pertanto alla conferenza dei direttori delle finanze cantonali. La proposta è stata accettata.

■ STRALCIO DELLE PROPOSTE Jean-François Milani, VPT Giura

Il Giurassiano è intervenuto

per ribadire il suo disaccordo sulla prassi di stralciare le proposte al loro terzo congresso, sostenendo di modificarla con una che assicuri un maggior impegno per la concretizzazione delle proposte. Barbara Spalinger ha ricordato come sia stato lo stesso Congresso a varare l'attuale prassi nel 2005, rimettendosi quindi alla decisione dei delegati, che hanno comunque sempre la facoltà di sollecitare l'evasione delle proposte, rispettivamente di ripresentarle. La prassi attuale è stata confermata dalla votazione.

■ INDICIZZAZIONE DELLE RENDITE LPP

Silvano Alberti, PV Ticino
Il delegato ticinese ha espresso il timore che la proposta della sua sezione, tuttora in sospeso e chiedono l'adeguamento al costo della vita delle rendite di cassa pensioni FFS, resti sul fondo di qualche cassetto. È stato tranquillizzato da Giorgio Tuti, che ha espresso ancora una volta l'impegno del SEV per la soluzione di tutta la problematica del risanamento della cassa pensioni, condizione indispensabile per ottenere l'adeguamento delle rendite. Tuti ha approfittato anche per invitare tutti i pensionati a partecipare alla manifestazione prevista il prossimo 19 settembre a Berna.

■ PARITÀ AL SEV Nani Moras, commissione femminile SEV

La commissione femminile aveva presentato una proposta per la rappresentanza di entrambi i sessi nei singoli organi dirigenziali del SEV. A nome della stessa commissione, la proposta è stata emendata da Nani Moras in favore di una precisazione negli statuti, secondo la quale «il SEV si impegna per la parità tra i sessi». In questa nuova forma, la proposta è stata plebiscitata dal Congresso.

Alberto Cherubini

NEVICATA SUL CONGRESSO

La Gioventù SEV ha dato un ulteriore impulso alla discussione, presentando in una forma decisamente dinamica una nuova proposta, accompagnandola dalle note di «Money Money» degli Abba e dal lancio sulla sala di manifestini. A nome della commissione, **Eliane Däscher** ha chiesto lo stralcio dell'articolo 95 del

CCL FFS che permette all'azienda di negoziare salari inferiori ai valori minimi previsti per la funzione. Il volantino riportava lo slogan «No al dumping salariale per i giovani al termine della loro formazione». Il vicepresidente Manuel Avallone si è assunto l'impegno di trasmettere e difendere questa proposta alla conferenza CCL. AC



Un sindacato in rete, nazionale ed internazionale

II SEV, pilastro sindacale svizzero

Il congresso SEV ha la bella tradizione di accogliere oratori esterni che, oltre a portare i saluti delle rispettive organizzazioni, allargano la prospettiva degli interventi.

Il primo intervento è stato di una persona ben nota: Paul Rechsteiner, presidente dell'Unione sindacale svizzera e perno inamovibile di tutta la politica sindacale. «Il SEV è il secondo maggior sindacato affiliato all'USS e costituisce un pilastro del sindacalismo svizzero» ha affermato Rechsteiner porgendo i saluti dell'USS. In seguito, ha affrontato il tema della crisi economica, condannando lo zelo con il quale il Consiglio federale è intervenuto con importi da capogiro per risanare UBS, senza consultare in modo alcuno il popolo o i suoi rappresentanti, mentre si dimostra molto più reticente per quanto riguarda le rendite: «il nostro Governo, che dovrebbe essere eletto per curarsi degli interessi pubblici, tenta in tutti i modi di sottrarsi alla necessità di finanziare in modo adeguato le casse pensioni delle aziende pubbliche, per esempio quella delle FFS. Non sono stati i ferrovieri a mettere la cassa in difficoltà. Questa responsabilità compete alla Confederazione, che ha voluto esternalizzarla.

Per combattere velocemente ed in modo efficace la crisi - ha continuato Rechsteiner - occorrono investimenti da parte dell'ente pubblico in progetti sensati (...). Il trasporto pubblico è uno dei punti di forza della nostra nazione e adesso abbiamo l'opportunità di migliorarlo ulteriormente, a tutto vantaggio della popolazione e della nostra economia per i prossimi decenni (...). Occorre però un cambiamento politico, che può avvenire

solo a seguito della pressione esercitata dai noi sindacati e dalle forze che ci stanno vicino. La situazione straordinaria in cui ci troviamo richiede misure altrettanto straordinarie. Abbiamo pertanto indetto un'importante manifestazione per il prossimo 19 settembre a Berna. I sindacati hanno un compito molto importante, per svolgere il quale devono riacquistare peso ed importanza, non solo nell'interesse dei dipendenti, ma a favore dello sviluppo di tutta la società».

Il benessere dipende dal prodotto del lavoro

Il secondo intervento è stato di Alexander Kirchner, presidente di «Transnet», il sindacato dei ferrovieri tedeschi con il quale il SEV ha sempre avuto rapporti privilegiati. Anche in Germania, il Sindacato è preoccupato dall'evoluzione e dal progressivo invecchiamento degli effettivi, che impongono riflessioni anche di carattere strategico. Kirchner ha ricordato la necessità di considerare le esigenze del singolo e delle varie categorie professionali, tenendo presente che «non è possibile fare soldi con i soldi. Il benessere può essere garantito unicamente creando valore ag-

giunto tramite il lavoro». È pensabile che l'attuale crisi vada ad impoverire gli stati, ma le conseguenze non devono essere imputate ai lavoratori.

Laddove sparisce il trasporto pubblico, se ne vanno anche posti di lavoro

La parola è poi passata a Peter Vollmer, direttore dell'Unione dei trasporti pubblici, che ha ricordato come 45 anni fa, apprendista delle FFS, partecipava per la prima volta ad un congresso SEV in rappresentanza dell'organizzazione giovanile. Radici che non ha dimenticato, nonostante rappresenti ormai le aziende del trasporto pubblico che hanno in ogni modo numerose richieste in comune con il SEV. Egli si è per esempio impegnato, sia pure con un successo solo parziale, nella ricerca di una soluzione pratica e il più possibile vantaggiosa per il personale del problema delle FVP. Un altro punto importante è il collegamento delle regioni periferiche alla rete del trasporto pubblico, che permette di offrire posti di lavoro qualificati: «laddove sparisce il trasporto pubblico, se ne vanno anche posti di lavoro». Per mantenere la qualità del servizio e dei posti di lavoro, aziende e per-

sonale hanno un interesse comune ad impedire il dumping salariale. Il trasporto pubblico necessita per contro di maggiori mezzi per ottemperare ai suoi compiti, ampliare l'infrastruttura, estendere l'offerta ed eliminare oneri quali il risanamento delle casse pensioni.

Sindacati forti per un trasporto sostenibile

Gli interventi degli ospiti sono stati conclusi da David Cockroft, segretario generale della Federazione internazionale dei lavoratori dei trasporti ITF. In entrata, ha ricordato come il SEV sia uno dei membri più vecchi dell'ITF. Si tratta quindi per lui di una gioia potersi esprimere al suo Congresso, anche perché è molto attaccato alla Svizzera, avendo vissuto sei anni a Ginevra, e ai suoi trasporti pubblici, che ha molto apprezzato in questo periodo.

L'ITF organizzerà il suo prossimo congresso l'anno venturo in Messico, riprendendo il tema del congresso della sua filiale europea ETF, che si terrà da 27 al 29 maggio alle Azzorre: «sindacati forti per un trasporto sostenibile». Nonostante l'attuale crisi economica, si sta facendo largo una presa di coscienza del problema delle emis-

sioni di gas ad effetto serra e della necessità di una rete coordinata a livello mondiale dei trasporti pubblici, per realizzare la quale occorrono sindacati determinati ad ottenere posti di lavoro «verdi» con condizioni d'impiego interessanti.

I ferrovieri affiliati all'ITF non temono i cambiamenti. Al contrario, li sostengono nella misura in cui portano miglioramenti dell'offerta, ma negli ultimi anni sono piuttosto stati dettati dalla volontà di liberalizzazione, che ha comportato una precarizzazione del rapporto d'impiego e la destabilizzazione delle regole. Ne ha risentito la sicurezza del traffico ferroviario, sono stati soppressi posti di lavoro qualificati e le linee definite non redditizie sono state chiuse.

Secondo Cockroft, il SEV ha riconosciuto molto prima di altri le attuali necessità dei sindacati dei trasporti, quali l'apertura, oltre che ai ferrovieri, a tutti i lavoratori del settore. Un ulteriore motivo per auspicare un consolidamento dei rapporti tra SEV, ETF e ITF, che negli scorsi anni ha permesso, tra le altre cose, di organizzare manifestazioni congiunte.

pan



Paul Rechsteiner



Alexander Kirchner



Peter Vollmer



David Cockroft



MOMENTI DEL CONGRESSO

- 1 Al lavoro: i delegati giungono al Kursaal.
- 2 Presidenza: la presidenza del Congresso e la direzione del SEV al tavolo di direzione.
- 3 Sì! I delegati hanno approvato gli importanti cambiamenti.
- 4 I giovani prendono l'iniziativa e inondano la sala di banconote, evidentemente non autentiche...
- 5 Effetti speciali: scatole in precario equilibrio per illustrare il punto di vista di Jean-François Milani, presidente VPT CJ.
- 6 Presidenti gomito a gomito: Doris Wyssmann e Giorgio Tuti.
- 7 Documentazione ricca e molto lavoro per i delegati.
- 8-10 Conclusione: raccolta e riordino del materiale per il Congresso 2011.

Il congresso SEV al Kursaal è stato fotografato da Alexander Egger.





I documenti programmatici determinano la rotta del SEV per i prossimi 2 anni

Diritti verso l'obiettivo

Il Congresso ha approvato quattro documenti programmatici per altrettanti settori, che danno le indicazioni per l'attività sindacale sino al prossimo congresso.

Le preoccupazioni principali di un sindacato devono essere rivolte alle condizioni d'impiego, alle quali era dedicato il primo documento analizzato dal Congresso. Per tutelare il personale, si ricorre a contratti collettivi di lavoro (CCL). Attualmente, il SEV è firmatario di 53 CCL aziendali, 4 contratti quadro a livello cantonale e un contratto mantel-

nale a livello nazionale, quello per il trasporto ferroviario regionale viaggiatori. Il SEV intende mantenersi attivo su questi tre livelli, non solo in ambito ferroviario, ma anche in quello aereo e del trasporto via bus, particolarmente interessati dai processi di liberalizzazione e lottare per il rispetto della legge sulla durata del lavoro e contro i peggioramenti della legge sul personale federale.

Politica dei trasporti

Il trasporto pubblico, che deve continuare ad essere una prestazione di servizio pubblico, dipende dalle decisioni politiche. Il SEV vuole

quindi intensificare le sue relazioni con il Parlamento e lottare contro le liberalizzazioni.

Per migliorare il servizio, occorre però un'infrastruttura adeguata. È per questo motivo che il SEV si impegna in favore dell'iniziativa per i trasporti pubblici. Altri temi delicati sono la sicurezza di tutto il settore e il trasferimento del trasporto merci, di fondamentale importanza anche dal punto di vista ambientale. Il SEV sostiene quindi anche l'iniziativa sul clima.

Politica sociale

Questo tema non contiene unicamente le assicurazioni sociali che pure, basti pensa-

re alla previdenza vecchiaia oppure all'assicurazione disoccupazione, hanno un ruolo fondamentale nel soddisfare le esigenze quotidiane.

Il SEV si impegna in favore del risanamento della cassa pensioni, il cui onere non può essere addossato unicamente agli assicurati.

L'11.ma revisione AVS propone peggioramenti assolutamente inaccettabili e bisogna procedere anche al risanamento dell'AI e dell'assicurazione disoccupazione. Soprattutto quest'ultimo non può avvenire tramite un peggioramento delle prestazioni, di fondamentale importanza in questo difficile momento.

Organizzazione interna

Il fallimento della fusione con il sindacato della comunicazione ha indotto il Congresso 2007 a varare un programma in 3 punti per riorganizzare il sindacato. La verifica della posizione del SEV nel panorama sindacale svizzero ha richiesto più tempo del previsto e ha dovuto essere prorogata.

Il SEV soffre, come tutti gli altri sindacati, di un progressivo calo e invecchiamento dei suoi effettivi, per affrontare i quali si potrebbe ricorrere a collaborazioni con altri sindacati suscettibili di avere effetti positivi sui costi.

Pan/gi

Il Congresso ha approvato cinque risoluzioni

La nostra opinione su temi d'attualità

L'approvazione di risoluzioni, in cui si evidenziano i maggior problemi e le possibili soluzioni, ha sempre fatto parte dell'ordine del giorno di ogni congresso sindacale.

La prima risoluzione chiede di fermare le riorganizzazioni permanenti. «Il personale ormai vive queste continue riorganizzazioni come una piaga, che si riapre in conti-

nuazione», per cui si richiede che si fermi questa furia e che, se veramente ritenute necessarie, le riorganizzazioni vengano in primo luogo applicate in modo sociale ed in seguito consolidate, secondo tutte le regole della conduzione. L'altro punto chiede che si ponga termine ai trasferimenti di personale. Nei casi in cui essi sono proprio giustificati, l'azienda deve assumersi eventuali discapiti economici.

Situazione precaria di FFS Cargo

La situazione precaria in cui si trova FFS Cargo ha diverse cause: errori manageriali e strategici, congiuntura sfavorevole e finanziamento lacunoso del trasferimento del traffico e del trasporto a carri completi. La seconda risoluzione chiede pertanto di evitare una rovinosa concorrenza nel traffico merci ferroviario, che FFS Cargo resti un'azienda completa, dalla quale non vengano scorporati singoli settori; che la Confederazione resti pro-

prietaria di FFS Cargo; che il traffico a carri completi resti una prestazione di servizio pubblico fornita da FFS Cargo su tutto il territorio; che un'eventuale collaborazione assicurata a breve termine i posti di lavoro e li aumenti a lungo termine; che i collaboratori di FFS Cargo devono rimanere assoggettati ad un CCL di livello corrispondente a quello attuale e che tutte le riorganizzazioni di portata maggiore debbano essere sospese sino alla definizione del posizionamento strategico di FFS Cargo (indipendenza, cooperazione o fusione).

Precedenza alla sicurezza

Coperti di sputi e insulti, minacciati, picchiati: il personale del treno, ma anche altre categorie, è confrontato giornalmente con questa realtà. Situazioni intollerabili, che hanno portato all'approvazione di una risoluzione che chiede il più presto possibile la concretizzazione dell'accompagnamento con due agenti di tutti i tre-

porti a lunga distanza; l'adozione di soluzioni temporanee che contemplino l'impiego di personale di sicurezza appositamente formato; una presa di coscienza delle minacce ai conducenti di bus e tram nel trasporto pubblico urbano; il miglioramento dell'assistenza alle vittime di aggressioni; la professionalizzazione della formazione del personale in contatto con viaggiatori potenzialmente violenti e la creazione di una base legale per i diritti di una polizia pubblica dei trasporti.

Risanamento delle casse pensioni

È noto che la cassa pensioni delle FFS e l'ASCOOP sono in grande difficoltà. Una quarta risoluzione chiede pertanto che la Confederazione mantenga le sue promesse, disponendo al più presto il risanamento della CP FFS e adotti per la CP Ascoop una soluzione equivalente. La Politica non deve lasciarsi abbagliare dalla crisi finanziaria, riconoscendo finalmente

le conseguenze dell'insufficiente finanziamento iniziale della CP FFS.

Salvaguardare le rendite AVS

Quattro anni fa, il popolo svizzero si è espresso chiaramente contro i peggioramenti previsti dall'11.ma revisione AVS. Il nuovo progetto di revisione non è però molto migliore di quello respinto e ripropone in particolare l'innalzamento dell'età AVS per le donne. Una quinta risoluzione chiede pertanto, congiuntamente all'USS che l'aumento dell'età pensionabile delle donne a 65 anni venga applicato solo se accompagnato dalla possibilità di un pensionamento flessibile a 62 anni per i redditi inferiori; che la flessibilizzazione non sia limitata a 10 anni; che le rendite vengano anche in futuro adeguate al rincaro e che il calcolo delle rendite venga rivisto in favore dei redditi inferiori, in modo da consolidare il primo pilastro.

Pan/gi

INFO

Questo numero di *contatto.sev* riproduce in forma forzatamente condensata i documenti e le discussioni del nostro Congresso. Chi volesse maggiori informazioni, può consultare il nostro sito internet www.sev-online.ch

Assemblea dei delegati della sottofederazione del personale d'esercizio e di vendita

La SBV scruta il suo futuro

Quale futuro per la SBV? È stata la domanda al centro della conferenza dei delegati di Thun. All'unanimità, i delegati si sono espressi per avviare i colloqui con la sottofederazione del personale amministrativo.

La presidente centrale Elisabeth Jacchini ha diretto la discussione, volgendo uno sguardo retrospettivo sui suoi primi mesi di ca-

rica. Pur conoscendo bene il mondo sindacale, ha dovuto approfondire la conoscenza interna del SEV, giungendo a volte a chiedersi se, senza rendersene conto, fosse entrata in un terreno sconosciuto. In occasione di un seminario, la dirigenza della SBV si è chinata sui punti di forza e di debolezza della struttura, come pure sulle opportunità e i rischi del futuro.

Secondo Elisabeth Jacchini, è evidente che le attuali strutture delle sottofederazioni non sono ottimali per soddisfare le esigenze dei membri.

I delegati, nel corso della discussione, hanno espresso lo stesso parere, condividendo anche l'idea, nell'interesse dei membri e di tutto il SEV, di una più stretta collaborazione fra SBV e VPV.

Dare avvio ai colloqui

È pure stata pronunciata la parola «fusione», ma l'esperienza negativa della fusione con il Sindacato della comunicazione ha insegnato che questo è un passo da affrontare con molta prudenza, in modo che tutti possano seguire.

Quindi bisogna anzitutto

avviare i colloqui con la VPV, senza pregiudizi e considerando pregi e difetti di ogni possibile forma di collaborazione.

Questa si è già rivelata utile nel caso del trasferimento del personale del KSC da Friburgo a Basilea, dove vi erano colleghi di entrambe le sottofederazioni.

«C'è molta gente che passa dall'esercizio ad un servizio centrale» ha constatato un delegato e la Presidente centrale ha confermato che simili casi sono spesso oggetto di discussione in seno alla commissione direttiva.

Informazione costante

Un'altra esperienza tratta dalla fusione fallita è che la base deve costantemente essere informata sui passi in corso. Elisabeth Jacchini ha assicurato che i membri saranno costantemente tenuti al corrente tramite la stampa sindacale, Internet e le assemblee.

Da ultimo, ha aggiunto, la decisione definitiva spetta comunque alla base: «queste questioni non si decidono senza una votazione generale».

Peter Moor

TEMI

Chi troppo e chi troppo poco

Il personale di vendita delle FFS è preoccupato per le misure decise in materia di riduzione della durata del lavoro.

Per assorbire il lavoro straordinario vengono accorciati turni, mentre parte del personale viene mandata a casa già dopo quattro ore di lavoro.

A parte il fatto che si tratta di una violazione del CCL, questo significa che il personale che ha sostituito per giorni interi colleghi e colleghi assenti, si ritrovano a dover compensare il tempo accumulato in ore, o persino in minuti.

«È una forma mascherata di lavoro ridotto, che non ci piace per niente», ha affermato Elisabeth Jacchini.

Mentre a Basilea e a Zurigo vengono adottate queste misure, il personale di vendita nella Svizzera romana continua a fare lavoro straordinario, per carenza di effettivi.

È irritante constatare che le FFS impongono alla clientela tempi di attesa allo sportello sempre più lunghi, senza dar seguito alle reclamazioni che il personale si ritrova a dover affrontare.



Alex Bringolf, che ha diretto per la prima volta l'AD e i colleghi partenti Urs Mendler, Conny Chenux e Fritz Augsburger, insieme con la nuova presidente centrale Elisabeth Jacchini.

CAMBIO GENERAZIONALE

Come sempre, l'assemblea dei delegati ha preso commiato da diversi colleghi. Gli organi della SBV sono in fase di rinnovo: dopo la partenza di Eric Levrat, per lunghi anni presidente centrale, l'autunno scorso è stata la volta del vicepresidente **Fritz Augsburger**. Eletto presidente della sezione Ticino nel 1993, ha rivestito quasi tutte le cariche della sottofederazione. Nell'attesa che Elisabeth Jac-

chini assumesse la carica, Fritz ha pure assunto ad interim la presidenza centrale.

Per cinque anni presidente dell'AD, Augsburger è stato membro della commissione Cerca sia in occasione dell'elezione di Levrat, sia in quella della Jacchini. Se non ci fosse stata la riforma delle strutture del SEV, egli ora sarebbe vicepresidente e nel 2013 presidente del congresso. Pure la partenza di **Conny Chenux** è in relazione con il cam-

biamento al vertice della SBV: scegliendo di eleggere una presidente centrale a tempo pieno, non è più necessario avere un segretariato. Conny perciò dall'inizio dell'anno lavora solo al segretariato SEV di Losanna, dove pure aveva la sua sede Levrat, al cui fianco ha lavorato per dieci anni.

L'assemblea si è pure congegnata da **Urs Mendler**, dal 2005 impiegato di Cargo a Duisburg. Dapprima quale co-presiden-

te della sezione di Berna, egli ha voluto rimanere attivo sindacalmente anche all'estero, mettendosi a disposizione quale Webmaster.

Nonostante l'ausilio della tecnologia, la distanza ha reso difficile il suo lavoro, per cui ha deciso di rinunciarvi. Prossimamente, la SBV si allaccerà perciò al sito del SEV.

pmo

Assemblea dei delegati della sottofederazione del personale treno ZPV

Le vacanze fanno salire la pressione

Molto lavoro per i delegati della ZPV il 18 maggio a Berna: diciassette proposte, elezioni e, ovviamente, molte discussioni. Andreas Menet è stato eletto presidente centrale, funzione che svolgeva ad interim da alcuni mesi. Sono state adottate tre risoluzioni, fra cui una relativa alle vacanze estive.

Un successo senza precedenti: così Andreas Menet ha definito l'azione bracciali passando in rassegna i mesi trascorsi e in particolare il problema delle aggressioni, che ha tenuto con il fiato sospeso i membri ZPV per un lungo periodo. Le FFS sono state costrette ad adottare provvedimenti, come il secondo agente sui treni a lunga percorrenza. Un successo però mitigato da un'altra decisione: il passaggio di diverse linee Interregio a Regio-express, che compor-



Andreas Menet è stato confermato presidente centrale ZPV.

ta l'abolizione dell'accompagnamento, sul quale Andreas Menet ha affermato di non voler nemmeno entrare in materia e l'assemblea ha

votato all'unanimità una risoluzione.

La relazione di Andreas Menet è stata seguita da un intervento di Claude Gaille, presidente della sezione Lemano, sulla situazione in seno alla ZPV. Egli reputa che il 2009 sarà un anno catastrofico per il personale del treno: è ormai diventato impossibile avere congedi regolari, a volte c'è un solo agente per due convogli, eccetera.

A proposito delle carte FVP, reputa che prima o poi «si dovrà smettere di discutere e agire». Verso la fine dei lavori, una risoluzione ha chiuso l'argomento: la ZPV ribadisce la sua delusione e il sentimento di ingiustizia per questa decisione.

Meno vacanze in estate

227 colleghi sono toccati dallo spostamento di settimane di vacanza fuori dal periodo estivo deciso dalle FFS e accettato dalla Cope, ma deplorato da Claude Gaille. Thomas Walter, presidente della Cope, ha precisato che si tratta del risulta-

to di una trattativa conclusa con un tipico «compromesso svizzero». Ciò che non va giù a Gaille non è tanto il risultato, quanto la mancanza di democrazia: né le FFS, né la Cope hanno consultato la base.

La sezione di Bellinzona ha presentato una risoluzione, che è stata accettata, per demandare la responsabilità in questi ambiti alle sezioni e rimettere l'argomento «vacanze» in discussione.

Proposte ed elezioni

Delle 17 proposte, alcune delle quali rivolte alla Cope, 13 sono state accettate senza discussione. È pure stata accettata una proposta straordinaria della sezione di Romanshorn sulla necessità di avere maggior tempo a disposizione per studiare, prima dei controlli periodici dell'UFT. Inoltre, sono state evase altre trattande, come i conti 2008, il preventivo 2009, il rapporto dei revisori, il rapporto d'attività 2008, la revisione del regolamento di gestione ZPV e le nuove strutture del SEV 2010. Anche la concezione delle nuove strutture della sottofederazione ha superato indenne la discussione. L'elezione dei membri del comitato SEV – sempre che il congresso accetti la riforma delle strutture – avverrà la prima volta da parte del comitato centrale e non dall'assemblea dei delegati, per motivi di tempistica.

Commiato

I delegati hanno preso ufficialmente commiato da Jürg Hurni, ringraziandolo per il lavoro svolto, in un periodo agitato e difficile. Hurni era presente all'assemblea, ma in veste di segretario SEV. Anche Pia Hofmann e Luzi Oberer, uscenti dalla commissione della gestione, sono stati ringraziati per il loro impegno.

Henriette Schaffter

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. La pubblicazione è quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch

Redazione: Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Alberto Cherubini, Anita Engimann, Beatrice Fankhauser, Markus Fischer, Pietro Gianolli, Patrizia Pellandini Minotti, Henriette Schaffter

Indirizzo della redazione: contatto.sev, viale stazione 31, casella postale, 6500 Bellinzona; contatto@sev-online.ch; Telefono 091 825 01 15, Fax 091 826 19 45

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, Steinerstrasse 35, Postfach, 3000 Bern 6; regina.ronca@sev-online.ch, Telefono 031 357 57 57, Fax 031 357 57 58

Abbonamento annuale per i non affiliati CHF 40.–

Pubblicità: Kretz AG, General Wille-Strasse 147, 8706 Feldmeilen, Telefono 044 925 50 60, Fax 044 925 50 77 kontakt.annoncen@kretzag.ch, www.kretzag.ch

Impaginazione e stampa: Tipografia Leins e Ballinari, via Dogana 8, 6500 Bellinzona

La prossima edizione di **contatto.sev** apparirà il 12 giugno.

Il termine di redazione per le pagine sezionali e le inserzioni è il 4 giugno alle 10.00.

ANDREAS MENET PRESIDENTE CENTRALE

L'assemblea dei delegati ha dovuto procedere ad alcune elezioni. In seguito alla rinuncia alla presidenza centrale di Jürg Hurni, passato al segretariato SEV di Berna, Andreas Menet di Sargans aveva accettato di assumere la funzione ad interim. I delegati lo hanno confermato nella carica. Egli ha accettato l'elezione, con una citazione di Bertolt Brecht: «Chi combattere può perdere, chi rinuncia a combattere ha già perso», ag-

giungendo che bisogna sempre mantenere il rispetto dell'altro.

Pascal Fiscalini, della sezione di Briga, che ha diretto i lavori dell'assemblea, è stato eletto vice-presidente della sottofederazione, presidente della AD e membro del comitato federativo fino a fine 2009.

Infine, la commissione della gestione doveva essere completata e la scelta è caduta su Iwan Brand, della sezione Calanda. *Hes*

Assemblea dei delegati della sottofederazione del personale di manovra RPV

Riforme e reclutamento anche per la RPV

La riforma delle strutture, varata dopo il rifiuto in votazione generale della fusione con l'APV e la RM lo scorso autunno, sta portando risultati concreti.

Un anno fa, l'assemblea dei delegati (AD) RPV aveva approvato di misura (12 a 9 e un'astensione) la proposta di fusione, poi combattuta con successo dal referendum promosso dalla sezione di Zurigo e sostenuto dal comitato centrale. Questo risultato ha indotto la conferenza dei presidenti a rivedere le strutture della sottofederazione, incoraggiando le sezioni a riflettere su possibili fusioni. L'assemblea dei delegati di quest'anno ha potuto constatare che si sono fatti diversi passi su questa via: le sezioni Sopraceneri e Chiasso-Lugano si sono unite nella RPV Ticino e la RPV San Gallo è confluita nella RPV Thurtal. Per il 1° gennaio 2010 sono previste le fusioni tra Coira e Rheintal; RPV Lucerna e Zugo-Goldau-Uri; Bienne e Berna. Sono inoltre in discussione la fusione tra le sezioni delle stazioni viaggiatori di Losanna e Ginevra (rimarrebbe per contro indipendente la grossa sezione della stazione di smistamento di Losanna-Renens), mentre Briga e Thun hanno deciso di mantenere l'indipendenza della loro sezione.

Passaggio a TS

Il comitato della sezione di Zurigo è passato ad inizio anno alla nuova sottofederazione TS, unitamente a 140 membri, mentre gli altri 100 continueranno ad essere seguiti dalla RPV Winterthur-Sciaffusa. Nel frattempo, sono state chiarite anche le sorti delle sezioni RPV Arc jurassien, RPV Friburgo e RPV Simplon-Riviera, che avevano una gestione comune con l'APV e che, dopo aver raccolto la conferma



I nuovi eletti dall'AD RPV: Danilo Tonina, attuale presidente RPV Winterthur-Sciaffusa e Vicepresidente RPV, accompagnerà il presidente centrale Hanspeter Eggenberger al comitato SEV; Reinhold Kohlhuber, RPV Ginevra, sarà subentrante alla CVG RPV; Antonio Gisoni, RPV Coira, rappresenterà i migranti della RPV e Jean-Claude Compagnoni, RPV Coira e membro della CoPe traffico viaggiatori tornerà a far parte della commissione centrale.

scritta dei 120 membri, sono passate a TS. A Basilea, dove vi era pure una comunione con l'APV, i manovristi sono per contro rimasti alla RPV, le cui sezioni in questo anno si sono quindi dimezzate, passando da 24 a 12. Questa situazione si è ripercossa anche sull'effettivo dei membri della RPV con un calo di 250 unità sulle 1524 contate a fine 2008. Diversi interventi hanno sottolineato il disagio derivante da questa situazione di latente concorrenza interna, con quote e servizi diversi e hanno chiesto al comitato centrale di impegnarsi a risolverla.

Reclutamento e assistenza

Il calo dei membri è stato ripreso anche nell'ambito del preventivo 2010, essendo la causa principale del previsto disavanzo di 2900 franchi, che può però essere assorbito dal patrimonio. I conti 2008 hanno invece fatto registrare un utile di 382.70, a fronte di una spesa di 57'021.95 franchi. L'analisi svolta nell'ambito del progetto SEV «reclutate e organizzare» ha dimostrato che i manovristi hanno un grado di sin-

dacalizzazione dell'85%. Il potenziale di nuovi membri è quindi ridotto ma non per questo, ha sottolineato il presidente centrale Hanspeter Eggenberger, si devono allentare gli sforzi per il reclutamento. Occorre inoltre migliorare l'interessamento e la partecipazione dei membri alle attività del sindacato, anche grazie ai nuovi corsi di formazione del SEV e della sottofederazione.

Markus Fischer

GIORNATA DI FORMAZIONE RPV

Quest'anno, la giornata di formazione RPV si svolgerà il 26 settembre a Olten e avrà come tema la preparazione agli esami di manovra dell'UFT. L'organizzazione di questo corso richiede un certo impegno, ragion per cui la RPV chiede a tutti gli interessati di annunciarsi al più presto presso le proprie sezioni, in modo da avere un'idea sul potenziale di partecipanti.

Fi

"DENTRO LA CRONACA"

A CURA DI GADDO MELANI

Vergogna clandestina e vergogna ufficiale

Non posso dire come Gino Strada «mi vergogno di essere italiano». Posso però dirvi contento di non aver ripreso la cittadinanza italiana quando, con il riconoscimento della doppia nazionalità, mi sarebbe stato possibile. E questo indipendentemente dall'italianità, che mi è cara, del bagaglio storico del mio DNA. Contento perché fa male doversi vergognare del proprio Paese; perché fa male vedere come una classe politica, prepotente, arrogante e sprezzante per una parte, pavida, imbecille e inetta per l'altra, abbia ridotto l'Italia asservendola, in un ricorso storico, al pensiero unico del suo conductor e dei suoi manutengoli.

Oramai gli esempi di tale declino non si contano più e sono sempre più gravi, senza che vi sia limite al peggio. Prendiamo la «svolta storica» di Maroni: i respingimenti in alto mare. Sono illegali (violano la stessa legge Bossi-Fini che vieta il respingimento di donne incinte, bambini e richiedenti l'asilo politico) e anticostituzionali (la Costituzione obbliga al rispetto degli accordi internazionali). Il tutto con la reiterazione di falsità grossolane, cui i mass-media, nel loro assieme, paiono adagiarsi. Non è vero che fra i migranti che giungono sui gommoni i richiedenti l'asilo siano una trascurabile minoranza (Berlusconi dixit): dai dati ufficiali risulta che oltre un terzo ottengono una qualche forma di protezione giuridica in Italia. Non è vero che l'Italia sia il Paese europeo con il maggior numero di «clandestini»: altri Paesi rivieraschi, come la Grecia e la Spagna sono in condizioni analoghe. Fatte le proporzioni, a subire il maggior flusso di disperati via mare è Malta. In Italia, il maggior numero di clandestini giunge regolarmente in aereo con il visto turistico! Passati i tre mesi, non riparte ed entra nella clandestinità. In nome della sicurezza, con l'introduzione del reato di clandestinità, quanti arrivano senza un permesso di soggiorno diventano automaticamente criminali e saranno posti dinanzi a condizioni di vita ancora più impossibili. Ogni funzionario o impiegato in un pubblico servizio, il maestro, il medico o l'addetto all'anagrafe, sarà tenuto a denunciare il clandestino. Verranno in tal modo violati diritti quali quello all'istruzione (chi manderà i figli a scuola sapendo di incorrere automaticamente nei rigori della giustizia e nell'inevitabile espulsione?), alla salute (chi si recherà in ospedale?) e allo stato civile (chi si recherà all'anagrafe a denunciare la nascita di un figlio?).

Con il clandestino diventato ipso facto un criminale e quindi un pericolo per la sicurezza, non solo vengono istituite le ronde, ma si giunge addirittura all'aberrante proposta del capogruppo leghista in Consiglio comunale a Milano di istituire sulla metropolitana «carrozze per stranieri». Ovvio che non lo si farà, ma il solo fatto che la proposta sia stata pubblicamente ipotizzata dà la misura dello spaventoso degrado morale in cui l'Italia sta precipitando.

L'idea che pare maggioritaria è stata bene ricordata dal ministro Renato Brunetta, che con la consueta franchezza e senza alcuna vergogna ha asserito: «...la questione non è se su quel barcone c'erano criminali o persone che hanno diritto all'asilo: la posta in gioco è molto più grande. L'Italia non può diventare la pattumiera dell'immigrazione clandestina».

In effetti il pattume sta già sommergendo l'Italia ed è quello che deborda dai palazzi (??) del potere.

Progetto «Reclutare e organizzare»

Premio speciale ai reclutatori più rapidi

«Ci vorrà molta energia» ha affermato di slancio al Congresso Jérôme Hayoz, segretario del SEV e corresponsabile del progetto «Reclutare e organizzare», i cui obiettivi sono chiari: fermare il calo degli effettivi e ridare linfa al sindacato entro 4 anni.

«La situazione non è allegra, ma riusciremo a raddrizzarla, vedrete...». Jérôme Hayoz posa sul leggio degli oratori alcune lattine di bevande energetiche con lo slogan: «la nostra energia - il nostro futuro». Questo giovane e dinamico segretario sindacale è perfettamente consapevole della fondamentale importanza di consolidare

le fila del sindacato e delle energie richieste dalla realizzazione di questo progetto. Il SEV ha già contato 65'000 membri, ma negli ultimi 8 anni ha perso il 15% dei suoi effettivi. «Vi sono difficoltà concrete nel sindacalizzare i giovani sul posto di lavoro, per affrontare le quali rivolgo un caloroso appello agli anziani», è la premessa di Hayoz.

Organizzare significa assistere i membri

Il progetto è intitolato «Reclutare e organizzare». Reclutare, ossia sindacalizzare, è un concetto chiaro a tutti. Ma cosa significa «organizzare»? Significa assistere i membri che, una volta che hanno aderito al sindacato, devono poter ricevere i servizi e le prestazioni che a giusto titolo si aspettano da esso.

Il progetto ruota attorno alle

sezioni, che sono state oggetto di diversi provvedimenti, quali il sostegno ai comitati tramite assistenza e coaching mirati, la modernizzazione dei corsi di formazione di base e permanente, nonché l'applicazione di nuovi strumenti e nuovi metodi. Durante la primavera si è in primo luogo fatto il punto della situazione, anche se vi sono sezioni, come ha sottolineato Hayoz, che hanno già assunto l'iniziativa, inviando partecipanti ai nuovi corsi di formazione e creando la base per raggiungere il primo obiettivo concreto del progetto, ossia la stabilizzazione degli effettivi entro fine 2010.

Reclutate in fretta e vincete un orologio

«Rientrati a casa, affrettatevi a reclutare nuovi membri e a diventare il felice proprietario o proprietaria di questo



Jérôme Hayoz ha illustrato al Congresso come reclutare e organizzare.

orologio SEV» si sono sentiti dire i delegati al Congresso. I reclutatori più rapidi potranno infatti ricevere un orologio esclusivo di marca Moudaine, tirato in serie limitata a 500 esemplari. Questo numero di *contatto.sev* contiene

il prospetto dell'azione. «Pubblicizzate quest'azione, l'orologio, ma soprattutto pubblicizzate il SEV. Vogliamo essere in 50'000 entro il 2015!» ha concluso Jérôme Hayoz.

Henriette Schaffter

Colpi di diritto

Diritti e doveri in caso di malattia o infortunio

Abbiamo scelto alcune domande di particolare interesse tra le numerose rivolte al nostro team di assistenza giuridica.

Sono un accompagnatore treno. Sul lavoro devo essere in piena forma e devo potermi concentrare, in quanto spesso molto sollecitato. Attualmente sono in malattia, in quanto soffro di turbe del sonno. Devo trascorrere le notti in osservazione all'ospedale dove vengo collegato ad un apparecchio respiratore. Il certificato medico dice che di giorno posso restare a casa. Il mio datore di lavoro è arrabbiato. Ho comunque il diritto di fare la spesa, di fare le faccende domestiche e di in-

contrare gli amici al bar mentre sono in malattia?

Sì, sono ammessi sia la spesa che gli incontri al bar. Quando è in malattia, deve evitare tutto ciò che potrebbe compromettere la guarigione, ma come occupa il tempo è un problema suo e non deve certo trascorrerlo chiuso in casa per paura che il datore di lavoro venga a controllarla.

Checkliste malattia

- Non dimentichi di avvisare subito il datore di lavoro in caso di malattia o infortunio.
- Invi subito il certificato medico (normalmente, dal terzo giorno di assenza).
- Dopo la guarigione, torni subito al lavoro.

• Verifichi le condizioni di pagamento dello stipendio in caso di malattia del suo contratto di lavoro, per sapere per quanto tempo ha diritto ad essere retribuito in caso di malattia prolungata.

• Non dimentichi di consultare anche il contratto collettivo di lavoro (CCL) che potrebbe prevedere disposizioni diverse.

• Si informi presso il suo datore di lavoro sulle prestazioni dell'assicurazione di perdita di guadagno, nel caso ve ne sia una (FFS e FFS Cargo non dispongono di una simile assicurazione).

Diritti

Anche se dichiarato ammalato da un certificato medico, non è obbligato a rimanere a casa o a letto. Il metodo migliore di guarigione dipende infatti dal tipo di malattia. La cosa migliore è far definire direttamente dal medico sul certificato per il datore di lavoro quanto è permesso. Dove vi sono diritti, vi sono però anche...

Doveri

Il CCL FFS prevede all'art. 132 i seguenti doveri in caso di malattia o infortunio (presso le ITC vigono norme analoghe):

• Obbligo a fornire tutte le indicazioni necessarie in modo completo e veritiero al medico di fiducia.

• Disponibilità a sottoporsi a visite mediche periodiche in attività essenziali per la sicurezza.

• Cooperazione attiva ai processi di gestione delle assenze e di reintegrazione professionale e impegno a fare tutto ciò che favorisce la guarigione e la ripresa del lavoro, evitando tutto quanto mette in forse o ritarda questo processo.

• Obbligo a informare immediatamente il servizio competente in caso di capacità al lavoro compromessa, anche in caso di malattia o infortunio durante le vacanze.

Malattia e vacanze non si escludono. Ciò significa anche che chi è seriamente

ammalato (non quindi solo in caso di indisposizione) durante le ferie ha diritto a chiedere che questo periodo sia riconosciuto come malattia e non come vacanza. In questi casi si parla della capacità di beneficiare delle vacanze. Per provarla è molto utile disporre di un certificato medico chiaro, emesso in una lingua nazionale oppure in inglese. Le vacanze devono infatti servire a recuperare energie, ma questo scopo non è raggiungibile quando si è ammalati.

Da questo punto di vista, essere ammalati e beneficiare delle vacanze è una contraddizione, anche se incapacità al lavoro non significa forzatamente incapacità di fare le vacanze. Se il o la dipendente dovessero fare le vacanze durante un periodo di malattia, è consigliabile concordare in anticipo e per iscritto con il datore di lavoro come questo periodo verrà considerato.

Assistenza giuridica SEV

Sezioni

■ ZPV Personale del treno

RADUNO TICINESE 2009

Sabato 13 giugno, ore 10.00
Ristorante Penalty, Daro
(a 5 minuti dalla Stazione)

Saluto di benvenuto da parte del presidente della sezione di Bellinzona Marco Belloli.

Trattande:

1. Approvazione ordine del giorno
2. Nomina presidente del giorno
3. CCL FFS verso la scadenza – che cosa ci aspetta? Informazioni di Manuel Avallo-
ne, vicepresidente SEV
4. Cassa Pensione FFS: analisi della situa-
zione. Relazione di Erwin Schwarb, pre-
sidente del consiglio di fondazione
5. Attualità sindacali regionali - Presa di
posizione «progetto servizio di ristoro
da parte del PT» e nuove assunzioni di
personale in Ticino. Intervento di Ange-
lo Stroppini, segretario SEV Bellinzona
6. Attualità dalla ZPV. Relazione di An-
dreas Menet, presidente centrale ZPV
7. Eventuali

Considerati i temi in discussione, auspi-
chiamo una folta partecipazione dei colle-
ghi ticinesi.

Al termine seguirà il pranzo (*Menu: affet-
tato misto - risotto con ossi buchi - dessert/
caffè*) a Fr. 28.-. Iscrizione sull'apposita li-
sta esposta nei locali del personale treno di
Bellinzona e Chiasso **entro il 10 giugno**.

Comitati Bellinzona / Chiasso

■ VPT Servizi ferroviari

ASSEMBLEA GENERALE

Mercoledì 24 giugno, ore 14.00
Segretariato centrale del SEV a Berna

L'ordine del giorno e gli altri documenti
verranno inviati agli associati nel corso di
queste settimane. Si prega di annunciare la
propria partecipazione al presidente (Tel.
079 461 05 37, Mail: c.f.noto@bluewin.ch)
o al segretariato SEV di Zurigo (Tel. 044 242
84 66, Mail: sev-zuerich@sev-online.ch).

■ RPV Ticino

L'assemblea rinviata avrà luogo il **19 giu-
gno alle 18.00** presso la Casa del Popolo
di Bellinzona.

SEGRETARIATI SEV

Ricordiamo che, a seguito di cambiamenti
organizzativi, la nostra sede di Chiasso in via
Motta 16 è ora aperta di regola il mercoledì.
**I nostri segretariati di Bellinzona e Chias-
so rimarranno però chiusi mercoledì 10
giugno.**

■ «GOTTARDISTI» pensionati

INCONTRO DEI CAPITRENO

Giovedì 18 giugno, ore 12.00
(*data posticipata, prima prevista il 28.5*)
Ristorante Federale Starna, Balerna
dell'ex collega Renato Schuler

Cari colleghi abbiamo il piacere di ritrovar-
ci ancora una volta al sud delle Alpi per il
tradizionale incontro dei colleghi Capitre-
no Gottardisti.

Aperitivo offerto da René.

MENU:

*Antipasto misto con sottoaceti; Risotto allo
champagne; Ravioli alla Federale; Penne al-
l'arrabbiata; Scaloppine alla crema con fun-
ghi, crocchette di patate e legumi al burro; Sor-
betto; Caffè corretto.*

Bevande: 1/4 di Merlot + 1/4 acqua minera-
le a persona. Il tutto a Fr. 58.-.

L'iscrizione è da inoltrare entro **sabato 13
giugno 2009** ai seguenti recapiti:

- Angelo Bartesaghi
Fercasa, 6883 Novazzano
Tel. 091 683 59 70
- Cleto Dillena
Via Fornasette, 6833 Vacallo
Tel. 091 683 85 06
E-mail: 801383@ticino.com

Già sin d'ora vi diamo il più cordiale ben-
venuto in Ticino.

Il comitato organizzatore

■ PV Vallese

GITA 2009

Mercoledì 24 giugno 2009

Il programma prevede la trasferta in treno
a Le Sentier (Vallée de Joux), poi a piedi (10
minuti) al ristorante per il pranzo (*terrine
Maison; insalata mista; piccata milanese con
spaghetti pomodoro e cocktail di frutti di bo-
sco*). Costo per i membri 30 franchi com-
preso aperitivo, pasto, 1/4 di vino, mine-
rale e caffè. L'incasso avverrà al ristorante.
P.f. preparare l'importo contanto.

Iscrizioni presso la collega Madeleine
Oberli, Rue du Catogne 3, 1890 St-Maurice,
Tel. 024 485 25 28 **entro il 17 giugno**, tra-
mite talloncino inviato in febbraio o cartoli-
na postale.

Titolo di trasporto: Carta annuale o gior-
naliera FVP.

Orari: Domodossola pt. 7.05, Briga pt. 8.28,
Losanna pt. 10.32, Le Day pt. 11.16, Le Sen-
tier arr. 11.49.

Ritorno: Le Sentier pt. 16.11, arr. Le Day
16.42; Renens 17.22; Briga 19.30, Domo-
dossola 20.12.

Ci ralleghiamo per la vostra folta parteci-
pazione.

Frédy Imhof, presidente

A SPROPOSITO DI...

A CURA DI ROBERTO DE ROBERTIS

Annunci

I messaggi idioti non sono una prerogativa dei creativi, dei copywriter professionisti e delle agenzie pubblicitarie. La gente comune negli annunci di compravendita dell'usato riesce spesso a infilare perle sublimi come queste: «Vendo sgombraneve a turbina. Usato solo in caso di neve». Oppure: «Vendo due guanti metallici da macellaio: uno con 5 dita, l'altro con 3». Invece un idraulico riuscì a concepire per conto proprio la seguente inserzione pubblicitaria: «Un regalo speciale per la vostra fidanzata: fate sturare la sua fossa biologica»; annuncio questo superato solo dal famoso slogan della American Rifle Association: «Per la festa della mamma regalale un bel fucile mitragliatore!» In verità la propaganda cretina esisteva ancor prima che nascessero le agenzie pubblicitarie più spregiudicate. La pubblicità stupida è un'industria fondata su di una semplice premessa: i commercianti sono più furbi dei consumatori. Le agenzie pubblicitarie pensano che i consumatori siano degli scemi di guerra facilmente inducibili, tramite raggiri, ad acquistare qualsiasi robbaccia loro proponano. Stranamente questa non è solo la concezione della nostra cinica epoca, improntata al consumismo più bieco. Decenni fa, quando la propaganda commerciale era ancora agli albori ed esercitava un'influenza incerta sulle masse dei consumatori, gli inserzionisti prendevano i nostri avi (in genere più le donne che gli uomini) per delle specie di ritardati mentali. Nel 1928 la Lucky Strike cercava di convertire al fumo il pubblico femminile con la complicità di Amelia Earhart, celeberrima aviatrice e mito delle casalinghe dell'epoca, grazie a questo accattivante slogan: «Per una figura più snella, fumate una Lucky invece di succhiare una caramella». Fumandone abbastanza in effetti si potevano ridurre così snelle come un chiodo per cassa da morto... Dopotutto l'aveva detto già un decennio prima una réclame del 1918 per bustini femminili: «Le donne svolgono un ruolo di primo piano negli affari del mondo: rappresentare l'ideale di bellezza non è solo un loro privilegio, ma un loro preciso dovere sociale!» Ecco perché un detersivo per ambienti domestici mostrava una graziosa ragazza in tuta spaziale e la dicitura: «Le donne del futuro renderanno la luna un posto pulito in cui vivere». Di certo l'ambiente lunare poteva rappresentare il paradiso per qualsiasi piazzista di aspirapolvere... Tuttavia nel 1954 i pubblicitari americani scoprirono a proprie spese quanto fosse pericoloso contare sulle donne per fare réclame dal vivo in televisione: una modella non riuscì incredibilmente ad aprire lo sportello di un frigorifero Westinghouse, proprio mentre doveva mostrarne al pubblico la facilità d'uso! Erano i tempi in cui negli USA girava questa geniale (?) battuta, che ancora adesso viene studiata nelle scuole di marketing: «Quando un frigorifero non è un frigorifero? Quando si trova a Pittsburgh; mentre chi ne ha bisogno si trova a Houston».

Danilo Tonina

Massimo impegno per giustizia sociale e per Cargo

Il nuovo presidente del Congresso, specialista della produzione regionale Cargo e macchinista LCC (gli ex macchinisti di manovra), ha ricevuto la visita dei colleghi di *kontakt.sev*.

Sciaffusa, 11.50: in stazione giunge un treno merci trainato da un locomotore diesel Am 843, guidato da Danilo Tonina, che lo consegna a Robert Berger per l'inizio del turno tardi. Danilo ha iniziato alle 4.00 e ha recapitato i 40 vagoni giunti dallo smistamento di Limmattal a diversi clienti sparsi nella regione sino a Kreuzlingen Hafen, 40 chilometri a ovest. Adesso ha finito e, dopo essersi cambiato, può rientrare a casa, dove l'aspetta il pranzo preparato dalla moglie Anita.

Riduzioni di personale e flessibilità di impiego

Al caffè, parliamo dei cambiamenti nel lavoro di manovra intervenuti negli ultimi anni: «una volta eravamo in molti nel gruppo, c'erano più contatti e potevamo avere maggiori amicizie. Oggi lavoriamo al massimo in due, spesso persino da soli e il manovrista deve svolgere molti più compiti. L'attuale profilo professionale dello "specialista RCP" comprende anche le funzioni di controllo veicoli di rilievo e trasmissione dei dati, quelle di ispezione e accettazione dei veicoli, ai quali si possono aggiungere i moduli di guida LCC e di management dei vagoni».

Danilo ha conseguito tutte queste qualifiche ed è pertanto in grado di svolgere ogni tipo di turno. «Ho un lavoro molto variato, ma questo non piace a tutti. Il datore di lavoro non dovrebbe poter obbligare tutti a svolgere i moduli complementari e dovrebbe ricompensare in misura maggiore



Consegna del servizio: Danilo Tonina ha terminato il preste e passa l'AM 843 al collega Robert Berger.

gli "allrounder", fosse anche solo per il fatto che devono mantenersi aggiornati in più campi. A pesare non è la richiesta di maggior flessibilità, che nel nostro campo è sempre stata una condizione indispensabile. Abbiamo sempre dovuto adeguarci ai ritardi dei treni, o ai momenti di punta, come la consegna delle barbabietole da zucchero, o ad altre necessità della clientela».

Treni spola, progetto focus e crisi economica

Nonostante, o magari proprio a causa di ciò, Danilo lavora volentieri presso Cargo: «mi è sempre piaciuto il trasporto merci ed è per questo che non mi è dispiaciuto che nel 2002 i team di manovra di Sciaffusa passassero dalla divisione viaggiatori a quella merci, a causa del calo di prestazioni P e del maggior impiego di treni

spola. Attualmente il nostro team è composto da 14 persone e le prestazioni viaggiatori rappresentano al massimo il 15% del totale.

Numerosi colleghi hanno perso il proprio posto di lavoro quattro anni fa, a seguito del progetto Focus che ha soppresso numerosi punti di servizio. Oggi serviamo i clienti in tre fasi: la principale il mattino presto, una fase intermedia a metà mattinata e il resto il pomeriggio, ma ciò ha indotto diversi di loro a rivolgersi alla strada, anche se in generale erano soddisfatti della nostra offerta. È chiaro che la ferrovia deve lavorare in modo economico, ma questa riduzione d'offerta è stata troppo radicale».

Danilo spera che la direzione di Cargo abbia trattato qualche insegnamento dal progetto Focus e le reazioni all'attuale crisi economica gli hanno dato un'impressione positiva: al posto di sbarazzarsi di collaboratori che poi verranno a mancare alla prossima ripresa, Cargo ha disposto un blocco delle assunzioni, senza però bloccare la formazione. Inoltre, i team sottoccupati possono aiutare a colmare le lacune che si presentano in altri servizi. «Per me è però

fondamentale che i percorsi e i pasti presi fuori sede siano comunque adeguatamente indennizzati».

«Non risparmiare sui più deboli!»

Secondo Danilo, in linea generale si deve evitare che il datore di lavoro tenti di risparmiare sulle spalle dei più deboli e delle classi inferiori, sostenendo di essere a corto di mezzi, mentre per gli altri livelli gerarchici il lavoro supplementare viene invece generosamente onorato. È una questione di giustizia sociale, alla quale lui tiene molto.

Il nuovo CCL dovrebbe pertanto correggere alcuni capitoli, come quello delle indennità di funzione, ormai soppresse. Il CCL Cargo prevede alla cifra 106 la possibilità di versare premi o indennità particolari, che non viene però mai sfruttata. «Inoltre non sono d'accordo che tocchi al singolo negoziare indennità, provando magari anche disagio nel farlo. Vorrei inoltre che i manovristi potessero beneficiare di un pensionamento a 60 anni senza penalizzazioni e disporre di facilitazioni di viaggio più attrattive».

Markus Fischer

LA PERSONA



Danilo Tonina ha 44 anni ed è entrato alle dipendenze delle FFS 28 anni fa. Dopo l'alunato d'esercizio, ha lavorato dapprima alcuni anni alla stazione di smistamento di Winterthur, ormai chiusa. È quindi rientrato a Sciaffusa, dove è stato promosso caposquadra e poi capomanovra. Nel 1999 ha in seguito superato gli esami di macchinista di manovra. Dal 2007 è presidente della sezione RPV Winterthur-Schaffhausen e dal 2008 vicepresidente centrale della sottofederazione. Fa parte anche da anni della commissione del personale Cargo della regione Est, di cui da inizio anno è divenuto vicepresidente. Lo scorso anno, il comitato federativo lo ha eletto vicepresidente del Congresso, dopo la rinuncia di Jean-Claude Compagnoni e quest'anno il Congresso lo ha poi designato presidente. Potrebbe quindi esservi un po' di delusione per non poter esercitare questa carica, dato che il Congresso ha nel contempo anche riformato le strutture. «Per niente – precisa Danilo – sono invece fiero per questa dimostrazione di fiducia da parte di colleghi e colleghi».

Danilo abita a Sciaffusa con la moglie Anita e i due figli di 14 e 19 anni, ai quali è molto attaccato.

Fi